

Hindefuns:
l'uomo tra umano e divino

Data di scrittura gennaio 2011 d.C.

Alfonso Stile

**HINDEFUNS:
L'UOMO
TRA UMANO E DIVINO**

racconto

Dedicato principalmente alla mia famiglia,
a **Ciro Stile**, ad **Annamaria Vitiello**,
a **Silvio Stile**, a **Giulioflavio Stile**
e alla mia cagnetta **Lilly**;
e a tutta l'umanità
che considero
la mia vera e propria famiglia.....

Capitolo 1

La gioventù

C'era una volta un giovine di bell'aspetto, muscoloso per la sua età, robusto e con viso affabile incastonato in due occhioni verdi di smeraldo.

Il bel giovine dalla chioma noce e le dita affusolate era al mondo da ventiquattro anni e un po', durante l'anno del Signore 2011. Il suo nome era Hindefunns e viveva in una ridente cittadina dell'alta Sassonia, precisamente a Lipsia.

In questa città dagli inverni freddi e dalle estate miti, Hinde trascorreva le sue giornate

lungo le vie del centro città dove, di tanto in tanto, intratteneva qualche discorso con gli amici d'infanzia, per lo più compagni del liceo.

Hinde dopo gli studi scientifici non aveva ancora trovato una dimensione che gli si addicesse al suo essere a metà tra il romantico e il pignolo, tra il mite e l'avventuriero.

Per questo motivo la sua esistenza rassomigliava ad una imbarcazione imbattutasi in una oscura corrente oceanica, la quale volta e rivolta il timone con onde aspre ed avviluppanti senza che il comandante potesse ritrovare il bandolo della matassa.

Grazie alle sue conoscenze in campo scientifico (liceali) Hinde potè mantenersi gli studi universitari alla facoltà di ingegneria elargendo il suo sapere a poveri studenti previo pagamento di una piccola retta fissata di comune accordo.

Ma Hindefunns era insoddisfatto: l'università, nonostante gli mancassero pochi esami ed avesse ottimi voti, non sembrava essere il suo sbocco naturale per il futuro.

Già il futuro: Hinde aveva sempre pensato che il futuro lo costruiamo da soli giorno dopo giorno, con le nostre scelte continue, azzeccate o meno, e con l'aiuto provvido di chi da lassù ci vuole davvero bene.

La religione era diventata l'unica ancora di salvezza per il nostro Hinde il quale sperava in un Padre enormemente misericordioso, pronto a perdonare i peccati più o meno gravi che il nostro quotidianamente commetteva.

La tempesta della sua esistenza infuriava di gran cassa e lui, povero, cos'avrebbe fatto di lì a poco? Avrebbe trovato un lavoro che lo soddisfacesse? Avrebbe guadagnato abbastanza per sostenere i suoi progetti di stu-

dio? Si sarebbe mai sposato, nonostante la cocente delusione amorosa subita pochi anni prima?

Tante, anzi infinite strade erano aperte innanzi al nostro Hinde che, in fondo, ragionava tra se: se seguò ciò che ho nel profondo del cuore cosa ho da temere?

E' il cuore che muove l'agire dell'uomo e di conseguenza del mondo...

....l'amore per una donna, per una persona cara, l'amore per un lavoro, l'amore per Dio...

Nel cuore di Hinde si affollavano queste interrogazioni di complicata discernizione: avrebbe potuto coniugare armonicamente le questioni precedentemente esposte in un'unica sinfonia nella quale ogni fiato ha il suo giusto momento di celebrità? In che modo realizzare tutto ciò? Da dove, in definitiva partire?

Hindefuns decise di partire dall'amore per la vita.

Egli aveva interrogato a fondo il suo cuore ed aveva trovato la risposta nella scrittura: Hindefuns amava fortemente scrivere, amava creare storie, amava ricercare e ritrovare il bene che può essere espresso dall'amore e dalla vita quotidianamente.

Amare è offrire un penny a chi siede a bordo strada, amare è sorridere a chi ti si avvicina con fare minaccioso, amare è perdonare chi ti ha fatto del male, ti ha derubato o ti ha calunniato, amare è perdonare chi ti muove invidia ed è anche cercare di fargli capire che è banale invidiare gli altri dato che in noi stessi racchiudiamo ricchezze di un'universale... amare è parlare d'amore senza remore, è salutare un amico con una pacca sulla spalla ed augurargli buona fortuna, amare è carezzare il volto ingenuo di una

fanciulla e dirle fraternamente -ti amo! Amare è osservare il creato con tutte le creature ed esclamare-Che meraviglia! Tutto questo è stato concepito anche per amore verso di me! -.

Un giorno Hinde si recò nella chiesa della sua parrocchia per ascoltare devotamente la santa messa.

Una signora sulla sessantina gli si avvicinò e gli propose di leggere all'altare le Sacre Scritture; Hinde, dopo un primo tentativo di rifiuto causato dalla timidezza, si fece coraggio ed accettò la proposta della signora riccioluta.

La celebrazione ebbe inizio e giunse anche il momento di Hinde: scrollarsi di dosso la timidezza e parlare con voce sicura, pensava tra se e se lungo il cammino che conduceva al leggio.